

**Dott.sa Gabriella Citroni**

**Delegata per l'Italia presso le Nazioni Unite - Ginevra**

**Convenzione sulla Sparizione forzata di Persone**

Cari amici della Croce Verde di Reggio Emilia,

il 22 settembre 2005 è stato un giorno storico per le Nazioni Unite.

Gli Stati, una volta tanto, hanno ascoltato quello che stavano chiedendo loro le persone.

L'hanno ascoltato ed hanno cercato di esaudirlo.

Venticinque anni fa, i famigliari di desaparecidos in America Latina (FEDEFAM), hanno cominciato a chiedere alle Nazioni Unite che adottassero una convenzione internazionale contro il crimine di sparizione forzata di persone.

Nel corso degli anni, si sono uniti a loro altri famigliari, altre migliaia di uomini e donne in tutto il mondo.

Anche voi vi siete uniti a loro.

Tutti abbiamo chiesto che si adottasse una convenzione, che si condannasse unanimemente e fortemente il crimine di sparizione forzata di persone.

Purtroppo, molte volte, le Nazioni Unite, vivono in una dimensione parallela rispetto alla realtà. Durante questi anni il progetto di Convenzione è stato ostacolato, dimenticato, modificato, maltrattato...

Molti hanno persino messo in dubbio l'utilità di uno strumento giuridico di questo genere contro un flagello terribile che è già costato tante vite (e che continua a costare) in ogni angolo del mondo.

Ciò nonostante, in molte persone, abbiamo continuato a credere a questo sogno, a questa meta.

Non ci siamo arresi.

Ed oggi, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite incaricato di redigere il testo del nuovo strumento giuridico vincolante, ha portato a termine il suo compito dopo quasi tre anni, prendendo la forte decisione politica di chiamare questo testo Convenzione e di prevedere la creazione di un nuovo organismo autonomo di controllo.

Non è stato facile, lo confesso.

E' costato molte notti insonni, molte lacrime, molte rabbia, una stanchezza indescrivibile.

E' costato molti compromessi, come in ogni negoziato.

Forse, non è il migliore dei testi. Ma è la vittoria morale di migliaia di uomini e donne che in tutto il mondo hanno chiesto alla comunità internazionale che facesse questo passo avanti.

La battaglia va avanti: ora il testo dovrà essere approvato dalla Commissione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite (Ginevra, aprile 2006) e poi dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, dicembre 2006) ed infine ratificato da almeno 20 Stati per entrare in vigore.

In ogni caso, il testo adesso esiste. E' un messaggio chiaro, un'arma nelle mani di tutti noi che andremo avanti a batterci contro questo flagello.

E' un testo che crea due nuovi diritti umani: il diritto di ciascuno a "non essere fatto sparire" ed il "diritto alla verità" delle vittime di sparizione forzata (intendendo con questo non solo le vittime materiali, ma anche tutti i loro famigliari).

La nuova Convenzione (mi sembra quasi strano scrivere questa parola senza paura di sbagliarmi...) definisce la pratica di sparizione forzata di persone sistematica e di massa come un crimine contro l'umanità.

Inoltre, per la prima volta, si stabilisce chiaramente un obbligo per tutti gli Stati che ratifichino questo trattato, nel caso in cui lo scomparso sia morto, di trovarne i resti mortali, esumarli e restituirli ai famigliari. Il nuovo Comitato che verrà creato, non solo riceverà relazioni sulla situazione negli Stati Parte, ma potrà anche ricevere denunce di singoli individui ed intraprendere azioni urgenti nel caso in cui riceva la denuncia che una persona è scomparsa.

Ripeto: non è il migliore dei testi, ma stabilisce alcune novità giuridiche rilevanti che in futuro potranno aiutare ad ottenere giustizia e verità sulle sparizioni accadute. E contribuire a che non si ripetano. Mai più! Noi siamo qui, per continuare a lottare.

Le mie lacrime ed il mio sorriso del 22 di settembre le dedico a tutti voi che in un modo o nell'altro avete appoggiato e partecipato a questa grande battaglia.

Avanti, amici.

" Si deve mantenere in un ostinato presente, con tutto il suo sangue e la sua ignominia, qualcosa che si vuole già far entrare nel comodo paese dell'oblio: si deve continuare a considerare come vivi coloro che forse non lo sono più, ma che abbiamo l'obbligo di continuare a reclamare, uno per uno, fino a che la risposta riveli la verità che oggi si pretende nascondere. E' qualcosa che si chiama dignità, che si chiama libertà e che, soprattutto, si chiama futuro".

(Julio Cortázar, 1981)

Grazie a tutti e tutte voi,

Gabriella Citroni